

Invece nell'Italia meridionale, dove aveva il predominio la classe dei ricchi possessori fondiari, questo sistema stenta anche più duramente a introdursi, svolgendosi dalle antiche collette, dette poi *buonatenenza* per i beni dei cittadini, e *valimento* per quelli dei forestieri, da cui derivò il sistema del *catasto* o apprezzamento, che si fondò su un congegno semplice e arrefrato, atto a colpire meno aspramente la proprietà terriera, in mano ai dominanti. Così nelle altre monarchie; ma, dove i redditi delle imposte ordinarie vengono assorbiti dai feudatari e dai municipi, si aggiunse ora il donativo, assegnato al sovrano per i bisogni straordinari dello Stato, pur esso distribuito sui soggetti, in base al vecchio ordinamento dei fuochi.

Ma nei Comuni, dove si vuole il predominio del capitale mobiliare, si ricorre più spesso al credito pubblico, per sopperire alle spese straordinarie dello Stato, organizzando un sistema di prestiti, talvolta volontari, ma più spesso forzati (*preste, compere*), addossati ai cittadini, in proporzione delle entità patrimoniali denunciate, e garantiti con determinati redditi di altre imposte o del patrimonio dello Stato. Questo sistema servirà più che altro come modo d'impiego fruttifero del denaro; poichè, dovendosi compensare interessi e capitali ordinariamente coi proventi delle imposte di consumo, il peso si ripercoteva, in definitiva, sulle classi più numerose e laboriose del popolo. La somma richiesta a credito veniva divisa in quote (*loca, posta*) di un certo valore nominale, e le quote diventavano valori negoziabili nel mercato, onde erano suscettibili di rialzo e di ribasso. A Genova, per questi rapporti, nasce la casa di San Giorgio (1407), famosa banca, che resse le sorti delle pubbliche finanze genovesi e che preannuncia le grandi banche di Stato dei tempi moderni.

Venivano poi, con grande varietà, le categorie delle tasse, per ogni privilegio, per ogni concessione, per ogni servizio dello Stato: tasse di successione nei feudi